

פרשת ויקהל ופקודי

Parashòt VaYaqhel vePequdèy

35:1-40:38

Da cuori di pietra a cuori di carne

Nello studio della Toràh di questa settimana siamo benedetti da una doppia porzione della Parola di D-o attraverso la meditazione delle ultime due *parashot*, combinate insieme, del *sefer Shemot*.

La prima, la *parashàh Vayaqhel*, ripete le istruzioni di D-o relative alla costruzione del Tabernacolo come indicate nel precedente studio della *parashat Terumàh*.

Quando Moshèh riunisce il popolo insieme, sottolinea il fatto che il messaggio che sta trasmettendo loro non è suo, ma di HaShem. Questo messaggio include una serie di istruzioni per vivere uno stile di vita santo e divino.

Leggiamo cosa dice l'inizio della *parashàh Vayaqhel*:

וַיִּקְהַל מֹשֶׁה אֶת-כָּל-עֵדֻת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם אֱלֹהֵי הַדְּבָרִים אֲשֶׁר-צִוָּה
יְהוָה לַעֲשׂוֹת אֵת:

VAYAQHEL Moshèh et-kol-adàt bené Ysra'èl
vayyòmer alehèm: èlleh ha-ddevarim ashèr-tzivvàm
HaShem le-asòt otàm

«Poi Moshèh **CONVOCÒ** tutta la comunità dei figli di Ysra'èl dicendo loro: “Queste sono le cose che HaShem ha ordinato di eseguire”» (35:1)

Gli israeliti, che stipularono un'alleanza con il D-o di Ysra'èl per fare ciò che comandava, non si aspettavano di ascoltare *solo* il messaggio: dovevano anche eseguire questi ordini, applicandoli alla propria vita mediante l'allontanamento dalle loro antiche abitudini pagane apprese in Egitto.

Allo stesso modo, anche noi oggi non dobbiamo essere solo degli ascoltatori della Parola di D-o, ma dei facitori, come ha detto anche Giacomo, fratello del nostro Yeshua:

«Ma mettete in pratica la Parola e non ascoltandola soltanto, **illudendo** voi stessi» (Gm 1:22)

Se pensiamo di conoscere la Parola di D-o solo perché l'abbiamo ascoltata, imparata a memoria o studiata tutto il giorno, stiamo illudendo noi stessi. Si dimostra di conoscere davvero la Parola di D-o **solo** quando la teoria è accompagnata **sempre** dalla pratica dei comandamenti di D-o. Allo stesso modo Yeshua disse: «**SE voi mi amate, osserverete i miei comandamenti**» (Gv 14:15).

Nelle due *parashot* di oggi, D-o stabilisce le conseguenze della disobbedienza. Ad esempio, dice al popolo che la conseguenza della trasgressione dello Shabbat doveva essere punita con la pena capitale.

«Sei giorni si dovrà lavorare, ma il settimo giorno sarà per voi un giorno sacro, uno **shabbatòn** [shabbat solenne], consacrato ad HaShem. Chiunque [cioè nessuno escluso, anche Moshèh] svolgerà qualche lavoro durante questo giorno sarà messo a morte» (Es 35:2)

Nella lettura di questa settimana anche il Santuario nel deserto è completato e consacrato mediante l'olio per l'unzione. Aharon e i suoi figli vengono pertanto consacrati al sacerdozio, dopodiché una nube si posa sul Mishkàn come segno della presenza di D-o (Es 40).

Anche se vediamo che i sacerdoti vengono consacrati con l'olio e purificati con l'acqua in questa porzione di Toràh, in seguito verrà data un'ordinanza diversa per la purificazione dei sacerdoti e di quelli che vengono trovati impuri, come coloro che entrano in contatto con i cadaveri, il che furono molti durante la piaga di cui parla Nu 16:46-50.

Questa ordinanza è il sacrificio della **giovenca rossa**.

Shabbat Parash: lo Shabbat della giovenca rossa

«HaShem disse ancora a Moshèh e ad Aharòn: “Ecco quanto prescrive la Toràh ordinata da HaShem, che disse: di' ai figli di Ysra'èl che portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti, e che non abbia mai portato il gogo. La darete al sacerdote Eleazar, che la condurrà fuori dal campo e la farà sacrificare in sua presenza» (Nu 19:1-3)

Le *parashot Vayaqhel-Pequadèy* cadono di sabato prima dello Shabbat haQodesh (lo shabbat che cade sopra o prima del primo giorno di Nissan) in cui si celebra la Pasqua ebraica, Pesach.

In preparazione alla Pasqua ebraica, pertanto, oggi viene aggiunta una parte speciale delle Scritture, quella di Nu 19:1-22, che descrive il sacrificio della *Parah Adumah*, la giovenca rossa.

Questo sabato, quindi, è chiamato Shabbat Parah, Shabbat della Giovenca Rossa. Shabbat Parah si verifica sempre di sabato dopo Purim e inizia i preparativi formali della Pasqua ebraica (che cade dal 15 al 22 di Nissan nel calendario ebraico, e dall'8 al 16 aprile del calendario gregoriano di quest'anno 2020).

Il sacrificio della giovenca rossa era una parte essenziale dei servizi del Tempio.

Attraverso questa pratica i sacerdoti ebrei ed il popolo ebraico si purificavano prima della festa della Pasqua. La giovenca rossa produceva la purezza rituale (*tahor*) necessaria per sacrificare l'agnello pasquale.

Chiunque fosse stato contaminato dal contatto con i cadaveri (umani e animali) e non fosse stato purificato con l'aspersione delle acque di purificazione contenenti le ceneri della giovenca rossa, sarebbe stato escluso dalla celebrazione della Pasqua e allontanato dalla comunità di Ysra'èl.

«Ma colui che, divenuto impuro, non si purificherà, sarà tolto via dal mezzo dell'assemblea, perché ha contaminato il santuario di HaShem; l'acqua della purificazione non è stata spruzzata su di lui; è impuro» (Nu 19:20)

Uno dei grandi enigmi di questa cerimonia è che mentre queste acque di purificazione rendono pura la persona contaminata, quella che officia il rituale diventa impura fino alla sera. Possiamo comprendere questa ironia paragonandola alla pulizia di una casa sporca: la casa diventa pulita, ma lo straccio o la spugna che vengono utilizzati per pulirla si sporcano, come forse si sporca anche la persona stessa che fa le pulizie.

I rabbini considerano il rituale sacrificale della giovenca rossa uno dei più grandi misteri del giudaismo; tuttavia, il Brit Chadashah (Nuovo Testamento) ci offre una visione più approfondita attraverso un modo di argomentare rabbinico che prende il nome di *qal vachomer*, «a maggior ragione».

«Infatti, se il sangue di capri, di tori e la cenere di una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, in modo da procurare la purezza della carne, a maggior ragione il sangue del Mashiach, che mediante lo Spirito eterno offrì sé stesso puro di ogni colpa a D-o, purifi-

cherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il D-o vivente» (Eb 9:13-14)

Il Mashiach, che era totalmente puro ed estraneo da ogni peccato, prese su di sé i nostri peccati e le nostre impurità in modo da poter diventare la giustizia di D-o in Lui (2Cor 5:21).

Sebbene i nostri peccati possano aver fatto sembrare le nostre anime rosse come lo scarlatto, possono diventare bianche come la neve, come il profeta Isaia ha detto centinaia di anni prima di Yeshua:

«“Poi venite, e discutiamo” dice HaShem; “anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana”» (Is 1:18)

Costruire il terzo Tempio

Trovare questa giovenca rossa pura e senza macchia è un requisito essenziale per la ricostruzione del Tempio a Gerusalemme. È quindi una questione di estrema urgenza per il *The Temple Institute* che ha già realizzato i vasi sacri, identificato i sacerdoti di stirpe Aharonica e cuciti i loro abiti sacri, prodotto l'olio di oliva puro per l'illuminazione della Menorah e finanziato i fondi per la realizzazione dei progetti per la costruzione del terzo Tempio.

Nell'estate del 2014 era quasi avvenuta una svolta epocale, quando i rabbini hanno riferito di aver trovato una giovenca rossa negli U.S.A. che sembrava soddisfare i loro severi requisiti; tuttavia, le speranze sono state deluse molto presto quando la giovenca sviluppò alcuni peli bianchi che l'hanno esclusa dal suo utilizzo come sacrificio Parah Adumah.

La ricerca di una giovenca rossa perfetta continua ancora oggi.

Haftarah Shabbat Parah

«La Parola di HaShem mi fu rivolta in questi termini: “Figlio d'uomo, quando quelli della casa di Ysra'èl abitavano il loro paese, lo contaminavo con la loro condotta e con le loro azioni; la loro condotta era davanti a Me come l'impurità della donna quando ha i suoi cicli» (Ez 36:16-17)

La corrispondente porzione di Haftarah per questo Shabbat Parah (Ez 36:16-38) parla anche di purificazione dal peccato. Il popolo di Ysra'èl si era contaminato a tal punto che la loro condotta era vista agli occhi di D-o come l'impurità fisica che colpisce mensilmente una donna. Come risultato di questa impurità, il popolo di Ysra'èl vie-

ne mandato in esilio, facendo diventare sterile persino la terra stessa.

Ma il popolo non doveva rimanere in esilio né la terra doveva rimanere sterile per sempre. D-o promette il restauro sia della terra che del popolo di Ysra'èl:

«Io vi farò uscire dalle nazioni, vi radunerò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nel vostro paese; vi aspergerò con acqua pura e sarete puri; lo vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli. Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36:24-26)

Abbiamo avuto il fantastico privilegio di assistere D-o compiere questo miracolo nella nostra stessa generazione! Dalle ceneri dei forni dei nazisti, la nazione di Ysra'èl è risorta ed il popolo ebraico sta poco alla volta ritornando a casa da tutti i paesi del mondo.

L'adempimento di D-o della Sua Parola nel radunamento degli esiliati ci dà la fiducia che anche Lui ripristinerà completamente Ysra'èl spiritualmente, e lo farà mediante il Mashiach Yeshua.

Possiamo fidarci di Lui per spargere acqua pura su di noi e renderci puri da tutti i nostri peccati, impurità e idoli. D-o promette di darci un cuore nuovo e di mettere un nuovo spirito dentro di noi per autorizzarci a obbedire ai Suoi comandamenti in modo che possiamo sperimentare la vita ricca e abbondante promessa al Suo popolo (sotto l'invidia delle altre nazioni che non credono in Israele e nel suo D-o).

«Metterò dentro di voi il Mio Spirito e farò in modo che camminerete secondo la mia Torah, e osserverete e metterete in pratica le Mie prescrizioni. Abiterete nel paese che lo diedi ai vostri padri, sarete il Mio popolo e lo sarò il vostro D-o» (Ez 36:27-28)

La nostra lezione è terminata. Il nostro appuntamento è per la prossima settimana con l'inizio dei commenti al Levitico. Shabbat shalom, ve-lehitraot!